

ALBANO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Vescovile, 11 - 00041 Albano RM
Telefono: 06/93.26.84.01
Fax: 06/93.23.844
e-mail comunicazioni@diocesialbano.it

LAZIO Sette Avenire

DIOCESI

Chiusura estiva degli uffici di curia

In occasione delle ferie estive, gli uffici della curia vescovile (piazza Vescovile, 11 ad Albano Laziale) chiuderanno venerdì 12 agosto alle 13 e riapriranno lunedì 29 agosto alle 9. Durante questo periodo, l'ufficio Matrimoni (piano terra stanza numero 3) sarà aperto, a disposizione degli sposi che intendono consegnare la documentazione per la pratica matrimoniale, nei giorni di venerdì 19 agosto, lunedì 22 agosto, mercoledì 24 agosto e venerdì 26 agosto, dalle 9,30 alle 12. Infine, in occasione della celebrazione di ordinazione episcopale e insediamento di monsignor Gualtiero Isacchi quale nuovo Arcivescovo di Monreale (31 luglio), gli uffici della curia vescovile resteranno chiusi nei giorni di lunedì 1 e martedì 2 agosto, per consentire a una delegazione composta da direttori, dipendenti e collaboratori degli uffici stessi, la partecipazione alla Messa in Sicilia.

Oggi pomeriggio nel duomo di Monreale sarà celebrata l'Ordinazione episcopale di monsignor Gualtiero Isacchi

«Cristo è gioia Camminiamo sulle sue vie»

DI GIOVANNI SALSANO

«Gaudium Christus est»: Cristo è gioia. È questo il motto scelto da monsignor Gualtiero Isacchi che, oggi pomeriggio, riceverà la consacrazione episcopale e farà il suo ingresso nell'arcidiocesi di Monreale, quale nuovo Arcivescovo. Un motto che, come si legge nella descrizione araldica dello stemma, esprime «la fiducia di chi nel suo pensare e nel suo agire si affida totalmente alla Parola del Signore che ha promesso: "Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena" e che allude pure all'inizio dell'esortazione apostolica di Francesco Evangelii gaudium: "La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia"».

D'altronde, lo stesso monsignor Isacchi, aveva sottolineato la gioia che è Cristo nelle prime parole da lui rivolte all'arcidiocesi siciliana, lo scorso 28 aprile, nel saluto inviato poche ore dopo l'ufficializzazione della sua nomina: «Vengo tra voi per camminare con voi sulle vie del Vangelo di Cristo Gesù, nostra gioia. Vengo come pastore tra fratelli e sorelle. Vengo con molta trepidazione, consapevole che solo la grazia di Dio può colmare la distanza che intercorre tra la mia persona e il servizio che Lui stesso, attraverso la voce materna della Chiesa, ha voluto affidarmi».

La celebrazione di oggi pomeriggio inizierà alle 17 nel duomo di Monreale, la cattedrale di Santa Maria Nuova, nel centro della città siciliana (considerata il più grandioso monumento dell'epoca normanna in Sicilia e il "più bel tempio del mondo") e sarà presieduta dal cardinale Marcello Semeraro, Prefetto della Congregazione delle Cause dei santi e vescovo emerito di Albano - che consacrerà il nuovo arcivescovo - con vescovi consacranti monsignor Michele Pennisi, predecessore di monsignor Isacchi, dimessosi per raggiunti limiti di età, e il vescovo di Albano, monsignor Vincenzo Viva, anche lui ordinato vescovo per l'imposizione delle mani e la preghiera di ordinazione del cardinale Semeraro, lo scorso 8 settembre. Contestualmente, monsignor Gualtiero Isacchi prenderà possesso dell'arci-

diocesi, quale 59° arcivescovo di Monreale. La Messa sarà trasmessa in streaming sulla pagina Facebook dell'arcidiocesi di Monreale e su www.trmweb.it/diretta-tv.

Denso di significati, poi, è lo stemma vescovile scelto da monsignor Isacchi, uno scudo di foggia cosiddetta "gotica", con la croce patriarcale "trifogliata" e con cinque gemme rosse a simboleggiare le cinque piaghe di Cristo, come recita la descrizione araldica: «D'oro cappato di rosso, alla cornucopia posta in fascia, ricolma di spighe e grappoli d'uva il tutto al naturale: la cappa destra alla stella del primo, la cappa sinistra alla fiamma dello stesso». La cornucopia che campeggia centralmente nello scudo, è anche riferimento al cognome dell'Arcivescovo: una variazione del nome proprio di Isacco, il figlio di Abramo che sarebbe dovuto essere sacrificato affinché fosse provata la piena obbedienza di Abramo al Signore. Come si apprende dalla Genesi, al suo posto fu immolato un ariete che, al pari dell'agnello e della pecora, è tra i simboli principali dell'arte cristiana, soprattutto come emblema di Cristo che salva l'umanità con il suo sacrificio. Secondo altre letture tipologiche cristiane, con gli arieti si intendono pure i capi delle Chiese, sia delle origini, cioè gli apostoli.

Il tutto è simboleggiato dalla cornucopia, un corno d'ariete colmo di primizie e di beni della terra, del creato. Nello stemma di monsignor Isacchi è colma di spighe e di grappoli d'uva: «Simboli eucaristici per eccellenza - si legge ancora nella descrizione - nell'iconografia cattolica, le specie sotto cui si identifica concretamente il sacrificio memoriale di Cristo e assume quindi il valore simbolico dell'abbondanza dei doni che la Divina Provvidenza riversa su di noi, principalmente il dono dell'Eucaristia. La stella, diffuso simbolo mariano, sta ad evidenziare che monsignor Isacchi pone sotto la protezione di Maria il suo ministero pastorale; costituisce, inoltre, omaggio a Monreale in quanto tale astro campeggia nello stemma della città. L'Arcivescovo si affida anche alla grazia pentecostale dello Spirito Santo, qui richiamato dalla fiamma illuminante che ne guiderà il cammino».

I colori dello scudo sono l'oro e il rosso. L'oro è simbolo della prima virtù, la Fede; il rosso è il colore dell'amore e del sangue. Inoltre, sono i colori dello stemma di Sicilia, la terra che accoglie ora l'arcivescovo Gualtiero.



Il Santuario della Rotonda ad Albano laziale



Monsignor Gualtiero Isacchi (foto diocesi di Monreale)

La Madonna della Rotonda

Anonore una tradizione sentita, e attesa con affetto dalla città di Albano Laziale, si terranno dal 3 al 7 agosto i festeggiamenti per la Madonna della Rotonda, presso l'omonimo santuario diocesano. Da mercoledì a venerdì prossimi, in particolare, sarà celebrato il triduo di preparazione, con la recita del Rosario e il canto delle litanie lauretane, ogni sera alle 18, seguiti alle 18,30 dalla Messa con predicazione. Sabato, 6 agosto, la Messa al mattino sarà celebrata alle 10,30, mentre al termine del Rosario meditato delle 18, la solenne concelebrazione per la Madonna della Rotonda sarà presieduta per la prima volta dal vescovo Vincenzo Viva.

Infine, domenica 7 agosto, le celebrazioni eucaristiche sono in programma al mattino, alle 9 e alle 12, e la sera alle 18,30 (questa sarà la Messa conclusiva, preceduta alle 18 dalla recita del Rosario meditato), mentre alle 21 è in programma il concerto della banda "C. Durante" della città di Albano Laziale. L'origine di questa festa si fa risalire all'XI secolo, al momento della prima consacrazione del santuario a luogo di culto cristiano. Tuttavia, fu solo dopo l'epidemia di colera del 1867 che venne stabilita la prima domenica di agosto come giorno festivo dedicato alla Madonna della Rotonda.

GIOVANI

Essere animatori tra vocazione e condivisione

Non ci si improvvisa animatori. Con questa consapevolezza, i ragazzi dell'oratorio della parrocchia Ss. Trinità di Marino si sono messi in gioco, da lunedì a mercoledì scorsi, per una tre giorni di formazione presso il Seminario di Albano, guidati dall'equipe diocesana di Pastorale giovanile e Centro oratori.

Il primo giorno è stato dedicato alla vocazione ad essere animatori, ognuno offrendo la propria storia fatta di talenti e limiti, punti di forza e debolezza. All'arrivo, i ragazzi sono stati invitati a costruire delle mappe intorno a delle parole chiave quali: animatore, oratorio, leadership e gruppo. Attraverso una dinamica ludica, ogni squadra aveva il compito di insegnare all'altra i talenti di ciascun componente del gruppo in modo da formare una scena in cui tutto era messo in condivisione. La riflessione è proseguita utilizzando la parabola dei talenti ed entrando in contatto con ciò che quella parola suscitava nei pensieri, nei sentimenti e nella volontà.

Il secondo giorno ci si è confrontati sul tema della leadership. L'animatore non è colui che ha potere sui ragazzi più piccoli, ma un catalizzatore di speranza, chiamato ad aprire prospettive e non a guidare processi decisionali. Ogni squadra, partendo dalla definizione di "oratorio" presente nel documento dei vescovi italiani "Educare alla vita buona del Vangelo", ha costruito il proprio identikit del leader. Mediante un lavoro di sintesi, che tenesse conto delle prospettive di tutti, è stato delineato un profilo unico di leader. Esercitare una leadership significa anche essere capaci di discernimento, di proporre e di rilegerezza insieme le esperienze. L'icona biblica del giorno è stata la parabola lucana del buon Samaritano.

Non si è buoni animatori se non si è capaci di lavorare in gruppo. Questa la tematica dell'ultimo giorno: chi si impegna al servizio degli altri in oratorio deve allenarsi nel tenere insieme le differenze, nell'armonizzare i vari punti di vista, nel collaborare all'edificazione di un progetto comune. Per questo giorno si è scelto il brano della chiamata dei primi discepoli. Ognuno porta nella barca quello che è e che ha, nella certezza che la fiducia in Colui che chiama e una passione condivisa trasformano le reti vuote in trame straripanti di vita.

Gianluca Di Leo

Preghiera e pienezza di vita

«In questo tempo in cui viviamo la cultura dell'apparenza, della competizione e del primeggiare sugli altri, chiediamo che la vita religiosa sia segno di altro, sia segno di quanto Gesù insegna, della pienezza di vita nel servizio e nell'umiltà». Lo ha detto il vescovo di Albano, Vincenzo Viva, celebrando Messa lunedì scorso, festa di San Giacomo apostolo, presso la comunità della Conversione delle Monache agostiniane di Genzano di Roma. A partire dal Vangelo proclamato nella liturgia pochi minuti prima - il brano di Matteo in cui la madre di Giacomo e Giovanni chiede a Gesù che i figli possano sedere al suo fianco nel regno (Mt 20, 20-28) - monsignor Viva ha centrato la sua omelia sull'importanza di una preghiera sincera: «Il Signore - ha detto il vescovo - dice anche a noi: "Cosa vuoi che faccia per te?". E chi di noi, stando qui questa sera non ha qualche desiderio nel cuore? Chi di noi non porta con sé qualche ferita che deve essere guarita, qualche speranza che attende un compimento, qualche richiesta che solo Dio conosce nell'intimo del nostro cuore? Quindi noi certamente facciamo bene a chiedere a Dio tutte le grazie

di cui abbiamo bisogno. Però dobbiamo anche stare attenti a non trasformare la nostra preghiera a Gesù in un contraccambio meccanico di preghiera e grazia».

L'esempio è quello di considerare la fede come una specie di gettoniera, in cui sopra si mette il "gettone della preghiera" e sotto ci si aspetta la grazia richiesta: «Altre volte - ha proseguito monsignor Viva - la preghiera può essere corretta nella forma, ossequiosa nel modo, ma perversa nel contenuto. A volte può capitare che la nostra religiosità è come un involucre che nasconde qualcosa di molto ambizioso, quasi diabolico. Stiamo attenti perché può capitare anche a noi di ridurre Dio ad un mediatore ai nostri fini egoistici. Gesù per fortuna sa cogliere anche queste piccole cose del cuore umano per trasformarle in bene: educa il nostro cuore e la nostra sequela. Ci dice: "tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo". Cioè richiama l'umiltà e il servizio. Educa san Giacomo e gli altri al dono di sé per condividere veramente la gloria di Cristo».

(G. Sal.)

Aprilia, operativo a settembre il servizio del «Taxi solidale»

Sarà operativo a partire dal mese di settembre, anche sul territorio di Aprilia, il "Taxi solidale": una iniziativa che prevede l'accompagnamento e il trasporto presso strutture sanitarie, per visite specializzate o controlli, di pazienti con difficoltà negli spostamenti. Il servizio è stato presentato lo scorso 21 luglio, dal Comune di Aprilia, nella sala riunioni della Casa della salute di via Giustiniano.

Alla presenza del sindaco di Aprilia Antonio Terra, della consigliera comunale Alessandra Lombardi, del coordinatore del Tribunale dei diritti del malato Claudio Frollano, del direttore della Asl territoriale Belardino Rossi e dei medici Daniele Santini e Gian Paolo Spinelli, il referente della fondazione Heal, Andrea Olivari ha spiegato il senso del progetto: "Taxi solidale", già operante su Roma, Sora e Frosinone, metterà a disposizione dal mese di settembre un mezzo con autista, per consentire l'accesso a cure specializzate e controlli a coloro che hanno serie difficoltà nell'effettuare gli spostamenti. Il progetto pilota partirà dal settore oncologia della Asl di Aprilia e la Casa della salute, almeno nella fase iniziale, gestirà le prenotazioni e l'accesso al servizio.



Si conclude il viaggio tra le città della diocesi dipinte nella Sala delle Vedute al MuDi

Anzio e Nettuno a Palazzo Lercari

DI ROBERTO LIBERA

Si conclude con questo ultimo articolo la descrizione dei paesaggi dipinti sulle pareti della Sala delle Vedute di Palazzo Lercari, sede del Museo diocesano di Albano. I due centri abitati rappresentati nella parete a destra dell'ingresso appartengono al litorale della diocesi: si tratta, infatti, delle vedute di Anzio e Nettuno.

In primo piano è visibile Anzio, il cui profilo urbano è del tutto diverso da quello attuale. Nella seconda metà del XIX secolo il porto voluto da Innocenzo XII era il vero e proprio centro cittadino, abitato per lo più da pescatori. Durante

un breve e imprevisto incontro con la comunità di Nettuno, l'allora cardinale Antonio Pignatelli promise ai cittadini che, se fosse stato eletto Papa, avrebbe provveduto al restauro del porto neroniano. Divenuto pontefice nel luglio 1691, il Pignatelli mantenne la promessa fatta agli abitanti di Nettuno. Dopo alcuni spiacevoli imprevisti, il Porto di Anzio fu inaugurato nel 1699.

Nella veduta di Palazzo Lercari, oltre agli edifici del porto, è visibile un caseggiato, probabilmente una locanda, insieme alla Villa Albani e alla chiesa dei Santi Antonio e Pio. La villa, originariamente residenza settecentesca del cardinale

Alessandro Albani, venne acquistata nel 1852 dalla Reverenda camera apostolica; con l'unità d'Italia, l'edificio, espropriato dal Regno d'Italia, venne destinato a sede della Pia opera degli Ospizi marini di Roma e provincia. Quando papa Pio IX volle dotare Anzio di una nuova chiesa, incaricò della progettazione l'architetto Gaetano Morichini. I lavori durarono dal 1851 al 1855 e la nuova chiesa fu dedicata ai Santi Pio e Antonio.

Nettuno, al contrario, si riconosce - anche se con una estensione ridotta rispetto all'attuale - per le mura di Forte San Gallo, edificate a partire dal 1501 per volontà di papa Alessandro VI e del figlio

Cesare Borgia. Il forte, situato in prossimità del mare, ha una forma quadrangolare, con ai vertici bastioni con angoli smussati detti "orecchioni", mura molto spesse senza merlature. Si scorge, all'interno della cinta muraria, la sagoma della chiesa dei Santi Giovanni Battista ed Evangelista. Una tradizione vuole che l'attuale edificio sia sorto sui resti della precedente cattedrale dell'antichissima sede vescovile di Antium. Certamente di origine medievale, venne completamente rifatta fra il 1738 e il 1748 su progetto di Carlo Marchionni. È possibile anche che sia stata eretta sull'antico tempio del dio Nettuno. (6-fine)